

la storia

Aveva lasciato gli studi «Preferisco il cantiere»

Diciassette anni, ricoverato al Cardarelli con gravi ustioni
Gli amici: è bellissimo, speriamo che si salvi. Il padre è in politica



Il padiglione emergenze del Cardarelli: il giovane operaio è nel reparto grandi ustionati (Newfotosud)

IN OSPEDALE

Soccorso e trasportato a Villa Betania, il giovane è stato poi trasferito all'ospedale Cardarelli

GLI STUDI

Dopo la licenza media, A. si è iscritto al primo anno delle superiori. Poi ha lasciato la scuola per lavorare



e senza grilli per la testa

LUISA RUSSO

E ORA un giovane di diciassette anni sta lottando con la morte. È un ragazzo-lavoratore di diciassette anni, A. Z., il più grave fra i tre operai feriti ieri mattina nello scoppio della cisterna che forse qualcuno si era dimenticato di ripulire del combustibile prima di portarla nelle «Officine meccaniche Omega» di Ponticelli dove sarebbe dovuta essere sottoposta a revisione. Per le gravi ustioni riportate sul 45% del corpo - al volto, agli arti - il ragazzo da ieri è ricoverato al Centro grandi ustiona-

LA FAMIGLIA

Padre e madre lavorano. La sorella maggiore, vent'anni, ha partecipato a vari concorsi di bellezza



Il ritratto Generoso

ti del Cardarelli. La prognosi è riservata e bisognerà che passino almeno 48 ore per saperne di più.

Un ragazzo bellissimo, uno dei tanti figli del quartiere orientale ex agricolo ed ex industriale caratterizzato dalla presenza di una piccola borghesia operaia o impiegatizia e da un altissimo tasso di disoccupazione. Bello ma senza grilli per la testa. Dopo la licenza media, A. si

era iscritto al primo anno delle Superiori; poi la decisione lasciare gli studi per cominciare a guadagnarsi qualcosa, mentre altrove i coetanei relegati in una giovinezza senza fine pensano solo a divertirsi, rinviando il problema dell'insediamento sociale e lavorativo.

Alle Officine meccaniche Omega, A. risulterebbe inquadrato regolarmente. Dei tre operai coinvolti ieri mattina nell'incidente, il minorenni era il più lontano dal luogo dell'esplosione ma il

fuoco in pochi attimi l'ha raggiunto prendendolo in pieno, senza lasciargli scampo. Gli altri operai, di 21 e 32 anni, hanno riportato ustioni di primo e secondo grado (trenta giorni di prognosi).

Ad attendere notizie del ragazzo, davanti alla porta sbarrata del Centro ustionati del Cardarelli, una trentina di persone tra parenti e amici del minorenni. Nessuno ha voluto rilasciare dichiarazioni, tantomeno i genitori, la cui riservatezza è stata tutelata dagli amici. Il padre di

A. Z., impiegato, da qualche anno ha abbracciato l'attività politica. Anche la madre lavora. Il giovane ha due sorelle: la più grande, 20 anni, diplomata, ha partecipato a vari concorsi di bellezza piazzandosi in soddisfacenti postazioni; la più piccola ha appena dieci anni.

Tutti col fiato sospeso. Niente reazioni, neanche contro i titolari dell'officina. L'unica cosa che conta è che il ragazzo si salvi. Secondo una prima ricostruzione dei vigili del fuoco, l'incidente è avvenuto perché nell'autocister-

na - che in officina dovrebbe arrivare pulita - era rimasto invece qualche residuo del combustibile: potrebbe essere stata la presenza di gas a scatenare durante la lavorazione l'improvvisa accensione e poi l'esplosione che ha investito tre persone.

Mentre continuano serrate indagini da parte della polizia, si moltiplicano le dichiarazioni dei sindacati contro l'insufficienza di controlli e di contrasto al lavoro nero. Battaglia sacrosanta, anche se non sembra che sia questo il caso: Antonio, come confermano alcuni amici dei genitori, è regolarmente inquadrato alle Officine meccaniche Omega. Sacrosanta la lotta contro il lavoro nero, specialmente se si accompagna a quella per determinare opportunità di lavoro - cioè la possibilità di un futuro, di una prospettiva - per i giovani. Però qualcuno ha sbagliato. La cosa più importante è che il ragazzo si salvi. Gli investigatori sono al lavoro per individuare le responsabilità.